CALENDARIO LITURGICO

22 ottobre DOMENICA *XXIX Domenica T. Ord.*	*8.30*	
	10.00	*Mondo*
	11.30	*Maria e Antonio*
16 ottobre LUNEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Zaccheddu Antonino*
17 ottobre MARTEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Perra Giovanna*
18 ottobre MERCOLEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Vincenzo e Antonio*
19 ottobre GIOVEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Maria Grazia e Antonio*
20 ottobre VENERDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Italina*
21 ottobre SABATO *Ss. Simone e Giuda app.*	*17.30*	*Francesco*
22 ottobre DOMENICA *XXIX Domenica T. Ord.*	*8.30*	
	10.00	*Emma e Giuseppe*
	11.30	

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

Per la Chiesa che siamo noi

O Dio, nostro Padre,
tu hai voluto che la Chiesa
continuasse nel mondo l'opera di Cristo
e fosse il segno vivente di lui.
Ti preghiamo che la Chiesa,
che siamo noi, imiti il suo Capo.
Come Cristo ha compiuto la redenzione
attraverso la povertà e le persecuzioni,
così anche la Chiesa prenda la stessa via
per comunicare agli uomini
i frutti della salvezza.
Come Cristo è stato inviato da te, padre,
a dare la buona notizia ai poveri,
a cercare e salvare ciò che era perduto,
così anche la Chiesa circondi di affettuosa cura
quanti sono afflitti da umana debolezza
e riconosca nei poveri l'immagine
del suo Fondatore, povero e sofferente,
e si metta il loro servizio con amore.
Gesù Cristo, pur essendo Dio, spogliò se stesso
prendendo la natura di servo,
e per noi da ricco che era si fece povero.
Così la Chiesa non cerchi la gloria della terra,
ma diffonda l'umiltà e l'abnegazione.
Ti preghiamo per la Chiesa:
trovi sempre in cristo risorto,
vincitore della morte e del peccato,
la forza per vincere con pazienza e amore
le sue interne ed esterne difficoltà,
e sveli al mondo con fedeltà
perché trovino il coraggio di verificare la vita
alla luce dell'esempio di Maria.
Amen.

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

22 - 29 ottobre 2017
XXIX Domenica
Tempo Ordinario

Hai ricevuto, restituisci!

Alla domanda cattiva e astuta di chi vuole metterlo o contro Roma o contro la sua gente, Gesù risponde giocando al rialzo, come al suo solito, e con due cambi di prospettiva che allargano gli orizzonti della domanda. Con il primo cambio di prospettiva muta il verbo pagare (è lecito pagare le tasse?) in restituire: quello che è di Cesare rendetelo a Cesare. Con il secondo cambio introduce l'orizzonte di Dio. Innanzitutto parla di un dare e avere: voi usate questa moneta, usate cioè dello stato romano che vi garantisce strade, giustizia, sicurezza, mercati. Avete ricevuto e ora restituite. Pagate tutti le tasse per un servizio che tocca tutti. Come non applicare questa chiarezza semplice di Gesù ai nostri giorni, in cui la crisi economica porta con sé un dibattito su manovre, tasse, evasione fiscale; applicarla ai farisei di oggi che giustificano in mille modi, quando addirittura non se ne

vantino, l'evasione delle imposte. «Restituisci, perché sei in debito». Io sono in debito verso genitori, amici, insegnanti, medici, verso la storia di questo paese, verso chi mi ha insegnato ad amare e a credere, mi ha trasmesso affetto e valori, verso i poeti e gli scienziati, i cercatori di Dio, verso milioni di lavoratori sconosciuti, verso l'intera mia società. Un tessuto di debiti è la mia vita, io ho avuto infinitamente di più di ciò che ho dato.

Restituire a Cesare di cui mi fido poco? A Cesare che ruba? Sì, ma al modo di Gesù, lui che non guardava in faccia a nessuno, come riconoscono i farisei: allora, se Cesare sbaglia, il mio tributo sarà quello di correggerlo; e se ruba gli ricorderò la voce della coscienza e il dovere della giustizia.

Il secondo cambio di prospettiva inserisce la dimensione spirituale. Da Dio hai ricevuto, a Dio restituisci. Da Lui viene il respiro, il volere e l'operare, il gioire e l'amare, i talenti, il seme di eternità deposto in te, suo è il giardino del mondo. Davanti a Lui, come davanti all'uomo, non siamo dei pretendenti, ma dei debitori grati. Se avessimo tra le mani quella moneta romana capiremmo qualcosa d'altro. L'iscrizione recitava: "divo Caesari", al divino Cesare appartiene. Gesù scinde di netto l'unità di queste due parole: Cesare non è Dio. Altro è Cesare, altro è Dio. Di Dio è l'uomo, quell'uomo che Lui ha fatto di poco inferiore a un Dio. A Cesare le cose, a Dio la persona. A me dice: tu non inscrivere nel cuore altre appartenenze che non siano a Dio. Resta libero e ribelle ad ogni tentazione di venderti o di lasciarti possedere. Ripeti al potere: io non ti appartengo. Ad ogni potere umano Gesù dice: non appropriarti dell'uomo, non ti appartiene. L'uomo è cosa di Dio. È creatura che ha Dio nel sangue.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Is 45,1.4-6)*

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 95)*

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo, / cantate al Signore, uomini di tutta la terra. / In mezzo alle genti narrate la sua gloria, / a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode, / terribile sopra tutti gli dèi. / Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, / il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, / date al Signore gloria e potenza, / date al Signore la gloria del suo nome. / Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. / Tremi davanti a lui tutta la terra. / Dite tra le genti: «Il Signore regna!». / Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA *(1Ts 1,1-5b)*

Mèmori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai Tessalonicesi

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione. Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Fil 2,15-16)*

Alleluia, alleluia.
(Il versetto non va letto a voce alta ma ascoltato)

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

VANGELO *Mt 22,15-21)*

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Parola del Signore.

Martedì 24, h. 18.00
Riunione Catechisti

Giovedì 26, h. 18.00
Riunione Caritas Parrocchiale

La Santa Messa *è il rito più importante per ogni Cristiano cattolico. Ogni religione ha un rito, cioè un modo per mettere in contatto i fedeli con Dio, ma la Messa è un rito completamente diverso da quelli presenti nelle altre religioni. Nelle altre religioni è il sacerdote che agisce durante il rito.*
Nel cristianesimo invece è Dio che agisce per mezzo del sacerdote *che compie i gesti e dice le parole che Gesù ha pronunciato durante l'ultima cena come se fosse Cristo stesso. Il rito Cristiano non vuole dunque ricordare semplicemente un fatto avvenuto nel passato, un fatto storico, ma essere un "memoriale"; ciò che si celebra accade mentre lo si celebra: Cristo stesso si rende presente. È chiaro che tutto ciò non dipende dalla capacità del sacerdote, ma è dovuto all'azione dello Spirito Santo che opera in lui e nella comunità. Per questo la santa messa è un grande mistero comunitario da vivere e contemplare, perché il modo più alto per essere in contatto reale con Dio.*